

## BOZZA ORDINE DEL GIORNO

COMUNE DI FABRIANO



Protocollo Generale  
Nr.0051175 Data 07/12/2018  
Tit. 02.03 Arrivo

Ricevuto il 17 DIC. 2018

alle ore 11,50

L'addetto comunale

S. r. s.  
seg.  
A. S.  
no 9 e

Ricordato:

- che in Cecoslovacchia nel corso dei primi mesi del 1968 si determinarono notevoli cambiamenti con l'ascesa del segretario Alexander Dubček quale guida politica, di Oldřich Černík quale primo ministro e di Ludvík Svoboda quale Presidente con il pieno appoggio dei rappresentanti dell'Assemblea nazionale presieduta da Josef Smrkovský;
- che in quel Paese si andava allora affermando un modello nuovo e autonomo di governare (la cosiddetta "Primavera di Praga", come si disse) sostenuto da un vastissimo consenso popolare e da una forte partecipazione democratica;
- che in qualche modo venivano posti così in discussione per la prima volta gli accordi adottati a Yalta nel 1945 sulla spartizione europea tra le grandi potenze mondiali;
- che il processo riformatore in Cecoslovacchia (abolizione della censura, liberalizzazione della stampa, prospettive di apertura in materia di libertà economiche) si interruppe nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1968 a causa dell'invasione delle truppe dotate di mezzi corazzati dell'Unione Sovietica e della maggior parte degli alleati del Patto di Varsavia;
- che a causa dei primi timidi approcci di distensione tra le due superpotenze egemoni, URSS e USA, e di un possibile superamento della guerra fredda si preferì in sede internazionale, non solo ONU, rinviare l'esame della situazione cecoslovacca e non affrontare la scottante questione degli equilibri europei disegnati nella Conferenza di Yalta.

Considerato:

- che l'occupazione militare e il governo insediato dai sovietici suscitarono, oltre all'emigrazione di esponenti della cultura e di personaggi autorevoli, moti di protesta e contestazioni popolari, in particolare ad opera degli studenti culminate il giorno 16 gennaio del 1969 con il sacrificio del giovane studente praghese Jan Palach che si auto-immolò nella Piazza San Venceslao accanto alla scalinata del Museo Nazionale della sua Città, cospargendosi il corpo di benzina e dandosi fuoco;
- che tale tragico gesto teso a scuotere le coscienze del suo popolo ebbe una immensa eco in tutto il mondo;
- che al suo funerale, il 25 gennaio successivo, parteciparono migliaia e migliaia di persone provenienti da tutto il Paese e che il suo nobile gesto fu poi emulato da altri, a cominciare da Jan Zajic studente anch'egli, con una serie di sacrifici di giovani vite, su cui tuttavia fu steso ben presto un velo di silenzio.

Tenuto conto:

- che Jan Palach ormai a livello storico è ritenuto un eroe e martire, il cui sacrificio è stato addirittura paragonato a quello di Jan Hus, il grande pensatore e riformatore religioso boemo condannato al rogo per eresia;
- che il gesto di Jan Palach e dei giovani cecoslovacchi, contro le censure a danno della verità attuate dalle forze di occupazione sovietica, riveste tuttora un profondo valore etico e morale;
- che il suo sacrificio è stato compiuto in nome di altissimi ideali, in difesa delle libertà e della democrazia del suo Paese e contro ogni asservimento dei popoli;
- che in tanti Paesi sono stati intitolati in tempi più recenti circoli, associazioni studentesche, scuole, piazze e strade al suo nome;
- che il 19 gennaio del prossimo anno ricorre il cinquantennale della sua morte.

Per tutto quanto sopra espresso, il Consiglio Comunale all'unanimità invita l'amministrazione comunale a intitolare uno spazio pubblico di Fabriano a Jan Palach al fine di onorarne la memoria anche per le future generazioni.